

2ª TORNATA DEL 9 LUGLIO

discussione delle petizioni delle quali ha testè riferito l'onorevole Greco.

(La chiusura è approvata.)

La Commissione, approvando la sua prima conclusione, ha proposto l'invio delle petizioni al Ministero; l'onorevole Michelinini invece ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Ora l'ordine del giorno avendo la precedenza, lo pongo ai voti.

(Non è approvato.)

Pongo ora ai voti la proposta della Commissione per l'invio della petizione al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

(Bracci Giuseppe, maestro nel Conservatorio di musica di Palermo — Reclamo.)

GRECO ANTONIO, relatore. Colla petizione 8949 il signor Giuseppe Bracci di Palermo, direttore e maestro di contrappunto del Conservatorio di musica di quella città fa manifesto alla Camera ch'egli trovavasi già maestro di contrappunto in quel Conservatorio, detto *del Buon Pastore* e direttore dell'orchestra del teatro, e ciò in forza d'un decreto emanato dal Governo borbonico; che mentre egli era possessore di queste due cariche, il ministro della pubblica istruzione pubblicò un avviso col quale invitava ad un concorso tutti coloro che aspiravano alla carica di direttore e maestro di contrappunto.

Egli quindi si rivolge alla Camera reclamando contro il disposto del ministro, e presentando qualche documento col quale si rileva ch'egli era realmente in carica nel tempo in cui la notificazione suddetta venne pubblicata.

Non risultando però alla vostra Commissione che il petente prima di ricorrere alla Camera abbia fatto ricorso al ministro per presentargli i suoi titoli, quando fu pubblicato l'avviso di concorso al posto di direttore e maestro di contrappunto del Conservatorio di musica del *Buon Pastore* di Palermo, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Io certamente appoggio le conclusioni della Commissione per l'ordine del giorno puro e semplice, quantunque debba confessare che il signor Bracci, dopo la pubblicazione dell'avviso del concorso, e prima, anzi molte volte prima e dopo abbia fatti ricorsi al Ministero dell'istruzione pubblica.

Ecco come sta quest'affare.

In Palermo vi è un Conservatorio di musica detto *del Buon Pastore*, il quale fu ristorato verso il 1834 o 1835 per cura del barone Pisani, l'illustre fondatore della casa dei matti di Palermo, benemerito della Sicilia e di tutta Italia, e padre dell'onorevole deputato dello stesso nome.

Il barone Pisani per ristorare questo Conservatorio pensò di chiamare a direttore e maestro di contrappunto il professore Raimondi; il quale non potendo venire in Palermo col misero stipendio che era assegnato da questo povero stabilimento di beneficenza, si pensò di riunire il soldo di direttore del *Buon Pastore* con quello di direttore di orchestra nel teatro di Palermo: il primo è di 700 e tante lire, il secondo ammonta a 2000 e tante lire; e così si diede al Raimondi uno stipendio conveniente.

Venuto a morte il Raimondi, si doveva nominare un successore tanto per l'uno, quanto per l'altro impiego, sostenuti da lui.

Si pubblicarono due concorsi nel 1854 e nel 1858; si eseguirono questi concorsi, i quali non ebbero alcun risultamento. Il Bracci, che era maestro di cappella nel palazzo di Palermo, non si presentò mai a nessun concorso.

Nel 1860, mentre un fratello del Bracci era direttore e come ministro degli affari di Sicilia a Napoli fu fatta da quel Ministero una proposta al luogotenente generale dicendo che conveniva di separare questi due impieghi di direttore del Conservatorio del *Buon Pastore* e di direttore di orchestra del teatro, e nello stesso tempo si mandò una supplica del Bracci che chiedeva il primo di questi impieghi.

Il luogotenente prese la palla al balzo: disse credere opportuna la separazione, e doversi affidare la direzione del *Buon Pastore* al Bracci, come uomo di buonissimi costumi e di sufficiente capacità.

Naturalmente il ministro di Napoli approvò tale proposta. L'approvò il 21 aprile, cioè dopo il cominciamento della rivoluzione di Sicilia che condusse alla caduta della dinastia dei Borboni.

Fu comunicata questa elezione il 26 aprile, mentre la rivoluzione ferveva in Sicilia. Ora non è difficile a pensare che andate via da Palermo le ultime truppe borboniche ed istituito il Governo dittatoriale, non sia stata rispettata la elezione del ministro napoletano.

Il Bracci insisteva per esser messo in possesso di quell'impiego, molti altri insistevano affinché ne fosse escluso, come eletto da un potere decaduto.

Io ricordo che avendo avuto allora l'onore di tenere appunto la segreteria del Ministero di pubblica istruzione presso il dittatore Garibaldi, fui assediato dalle petizioni del Bracci e degli altri che pretendevano la sua espulsione; tanto che nel 29 settembre 1860, a domanda anche del sindaco di Palermo, il quale era interessato in quest'affare, per la rata che pagava il comune, il prodittatore dichiarò (non fui io il ministro che firmò questa risoluzione, perchè già aveva data la demissione con l'onorevole Depretis), il prodittatore, dico, dichiarò che l'elezione era nulla e che si doveva aprire un concorso.

Nel maggio 1861, il luogotenente generale del Re confermò questa risoluzione ripubblicando il concorso; ma questo per varie circostanze non ebbe luogo.

Quindi la vertenza fu devoluta al Ministero della